

Zona protetta

BOLLE DI MAGADINO

Piccola guida naturalistica



Bolle meridionali: formate dal Ticino

Da oltre due secoli a questa parte il Ticino si getta nel lago presso la sponda sinistra del Piano, vicino a Magadino. Ad ogni piena vi si deposita del materiale alluvionale, di prevalenza sabbia e limo. I terreni delle Bolle meridionali sono costituiti da questo materiale che ha determinato pure il tipo di vegetazione.

Nei 50 anni che hanno preceduto la bonifica del Piano di Magadino verso l'inizio del secolo scorso, il delta si è sospinto nel Verbano per circa 150 metri. Da allora la velocità di crescita si è ridotta sensibilmente.

A fine 2009 è terminata la rinaturazione della foce del Ticino, prima fase del progetto "Delta Vivo". Con l'allontanamento degli impianti del silo e con l'interruzione definitiva dei dragaggi del fondale, la foce può ritrovare la sua vocazione naturale, diventando così uno degli ultimi delta naturali della Svizzera e del Sud delle Alpi. La riattivazione della dinamica alluvionale sul delta permette la creazione di ambienti ad alto valore ecologico in quanto possono ospitare specie animali e vegetali minacciate di estinzione in tutta Europa.

Accesso

Dalla stazione ferroviaria di Magadino (S) o dal debarcadere (D) in un quarto d'ora circa a piedi. Si segue dapprima la cantonale, poi il sentiero rivierasco (v. linea tratteggiata).

Itinerario

Lo si percorre, senza contare le soste in mezz'ora circa. Il sentiero è inagibile quando il livello del lago è alto.

1. Antico braccio del Ticino, ora ostruito dalle acque quasi stagnanti. Isolotti con canneti e salici: rifugio ideale per l'avifauna.

2. Punto d'osservazione su lischeti e stagno; parete artificiale per Martin pescatore sulla riva opposta.

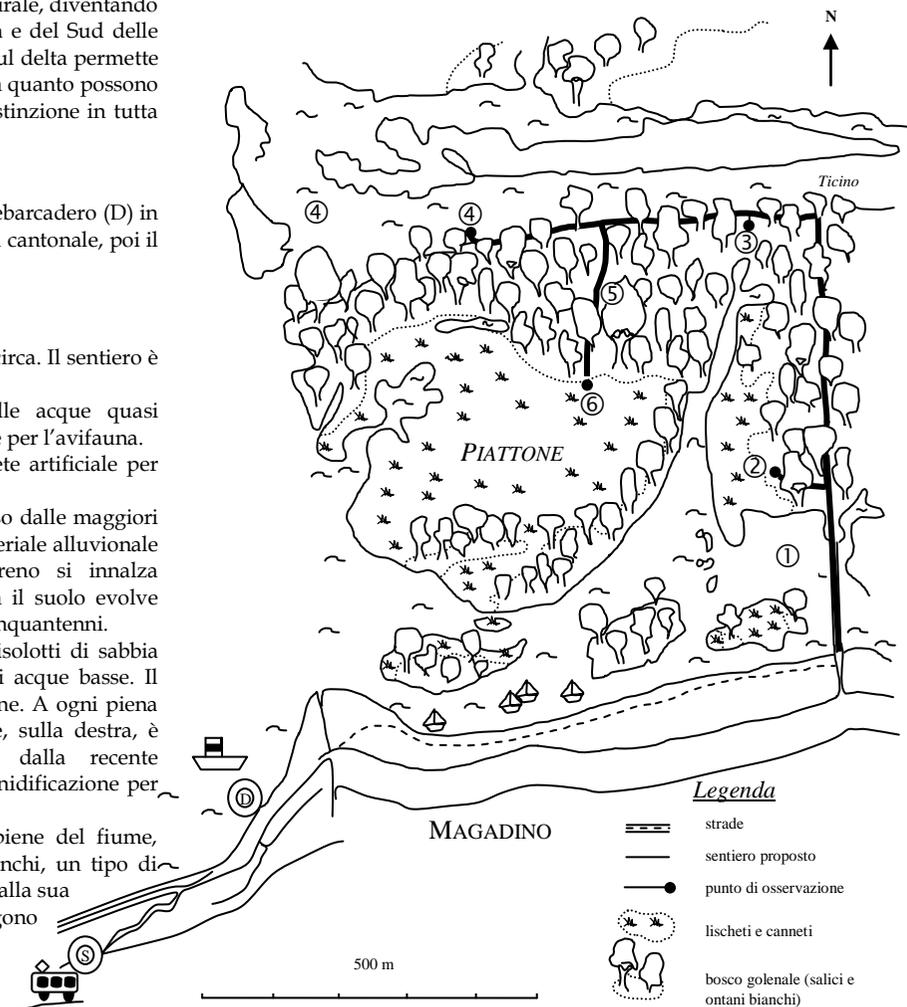
3. Argine del Ticino: viene regolarmente sommerso dalle maggiori piene del fiume, che così possono depositare materiale alluvionale nel bosco. Di conseguenza il livello del terreno si innalza lentamente e il suolo diventa meno umido. Con il suolo evolve l'ancor giovane bosco: solo pochi alberi sono già cinquantenni.

4. Piattaforma di osservazione per osservare gli isolotti di sabbia alla foce del Ticino che affiorano solo in caso di acque basse. Il fiume ne modifica continuamente la configurazione. A ogni piena ne crea di nuovi e ne asporta di vecchi. Inoltre, sulla destra, è possibile osservare l'isola centrale formata dalla recente rinaturazione della foce del Ticino e la parete di nidificazione per Martin pescatore.

5. Bosco alluvionale (o golenale) soggetto alle piene del fiume, composto prevalentemente da salici e ontani bianchi, un tipo di bosco divenuto raro in Svizzera. Il bosco è lasciato alla sua naturale evoluzione: gli alberi pericolanti non vengono tagliati, quelli caduti lasciati sul posto.

Cinquant'anni fa il bosco golenale copriva meno di un decimo della superficie odierna. Il resto era formato da banchi di sabbia, lischeti e acque stagnanti. Il terreno irregolare, modellato dalle piene del Ticino, è chiaramente riconoscibile anche sotto la fitta vegetazione.

6. Piattaforma d'osservazione su lischeti e canneti. Un tempo queste aree venivano falciate dai contadini in autunno, ma non concimate. Esse formavano lo strame da spargere nelle stalle. Questo tipo di utilizzazione ha dato origine a una vegetazione ricchissima di specie diverse che oggi viene mantenuta, nel limite del possibile, con lo sfalcio regolare ad opera della Fondazione Bolle. In caso contrario, i prati umidi verrebbero rapidamente invasi dal bosco e numerose specie animali e vegetali scomparirebbero. Buon punto d'ascolto per rane verdi e raganelle.



Un paesaggio in continuo mutamento

Il paesaggio delle Bolle deve il suo particolare aspetto sia a fattori naturali sia all'attività agricola che l'uomo ha esercitato nel corso dei secoli. Il dinamismo del paesaggio appare indubbiamente quale fattore dominante. Lo caratterizzano l'avanzamento della terraferma e la sua colonizzazione da parte della vegetazione che culmina con l'avvento del bosco. Questo decorso naturale è stato interrotto dall'uomo con lo sfalcio dei prati umidi (i lischeti). La varietà di ambienti come pure la ricchezza di specie diverse, già comunque elevate, si sono così accresciute ulteriormente facendo delle Bolle un paesaggio di inestimabile valore naturalistico.

Ambiente modificato

I fattori che hanno condizionato le Bolle sono oggi radicalmente mutati. Lo sfruttamento idroelettrico del Ticino e della Verzasca ha ridotto l'entità delle piene come pure l'apporto di materiale e alla foce del Ticino sono state estratte enormi quantità di sabbia. L'ulteriore avanzamento della terraferma risulta quindi gravemente ostacolato. L'approvvigionamento delle Bolle con acque fluviali pulite ha inoltre lasciato il posto a un influsso crescente delle acque del lago in seguito alla regolazione del suo livello e alle frequenti esondazioni. Infine anche lo sfruttamento agricolo tradizionale, andato riducendosi già nel primo dopoguerra, è completamente cessato circa vent'anni orsono.

Salvaguardia delle Bolle

Dal 1974 le Bolle di Magadino sono protette legalmente. La Fondazione Bolle, di cui fanno parte la Confederazione Svizzera, il Canton Ticino, Pro Natura e il WWF Svizzera traduce in pratica questa protezione. Essa ha reintrodotto lo sfalcio regolare dei prati umidi e dei lischeti. Si vuole così conservare la varietà biologica e paesaggistica originale delle Bolle ed evitare in particolare l'avvento del bosco nelle aree aperte. Esso farebbe scomparire numerose specie preziose, divenute rare in seguito alla distruzione delle zone umide. L'importanza della riserva per gli uccelli (nidificanti o di passo) è riconosciuto di livello internazionale (sito Ramsar dal 1982).

Conoscere le Bolle

Tutte le stagioni si addicono ad una visita alle Bolle. Il periodo ideale per l'osservazione dell'avifauna è aprile-maggio. Se si visitano le Bolle dopo periodi di pioggia o inondazioni, è consigliabile munirsi di scarpe impermeabili o stivali. Ulteriori informazioni, in particolare sugli ambienti delle Bolle e le specie che si possono riscontrare, sono contenute nel fascicolo divulgativo sulle Bolle di Magadino e sul sito www.bolledimagadino.com. Esso è ottenibile, al pari della presente guida, presso la Fondazione Bolle di Magadino, 6573 Magadino.

Bolle settentrionali: formate dalla Verzasca

Sono caratterizzate da terreni sassosi e ghiaiosi depositati dalle piene della Verzasca. Dopo la costruzione della diga della Verzasca, l'apporto di materiali è cessato e l'afflusso delle acque fluviali, convogliate dal bacino di accumulazione direttamente nel Verbano, si è ridotto drasticamente. Le condizioni ecologiche originarie delle Bolle settentrionali sono così mutate radicalmente e i suoli si sono arricchiti sempre più di sostanze nutritive provenienti dalle esondazioni del lago e dalla decomposizione dei vegetali morti. In questo modo, i terreni poveri e aridi d'un tempo stanno scomparendo senza che la Verzasca possa formarne di nuovi.

Accesso

Dalla stazione ferroviaria di Gordola (S) in un quarto d'ora circa a piedi. Si segue la strada, poi, nel tratto finale, lungo l'argine del fiume, il sentiero pedonale.

Itinerario

Lo si percorre, senza contare le soste, in 20 minuti circa.

- 1. Terreni sassosi e ghiaiosi** tipici delle Bolle settentrionali. Il cedimento della scarpata, dovuto all'erosione fluviale, ne ha reso visibile un caratteristico profilo.
- 2. Bosco alluvionale** di querce, frassini e robinie, invaso dalle liane. Originariamente il bosco era molto più rado e il terreno, povero e arido, ospitava un numero più elevato di specie. Nel frattempo, i suoli sono stati arricchiti di sostanze nutritive e la vegetazione è divenuta molto più fitta ma meno variata.
- 3. Punto di osservazione sulla foce della Verzasca**
- 4. Piattaforma di osservazione sulla Bolla Rossa:** numerose specie di uccelli visitano questa zona a dipendenza della stagione (ideale in marzo-aprile).
- 5. Bosco rado di querce**, simile a un parco. Un tale aspetto caratterizzava in passato aree molto più vaste. I contadini falciavano il fieno di bosco quale foraggio, raccoglievano le foglie quale strame e facevano pascolare maiali che si nutrivano di ghiande. In questa maniera il sottobosco era tenuto libero e accessibile. Oggi questo tipo di utilizzazione agricola è scomparso. La Fondazione Bolle fa però ancora falciare alcune superfici per conservare l'aspetto paesaggistico caratteristico ed evitare che scompaiano le specie insediatesi grazie all'utilizzazione passata.
- 6. Diversi stagni**, con vegetazione e animali acquatici tipici.
- 7. Superficie arida**, ultimo resto di un ambiente, un tempo molto più esteso, che ancora quarant'anni fa faceva parte del greto di un braccio della Verzasca. Da tali ambienti prendeva l'avvio la colonizzazione, insediata però da ogni buzza della Verzasca.

